Giro dei Laghi dell'Alta Valle Formazza

BC (IMPEGNATIVO)

Magnifica escursione al confine con la Svizzera alla scoperta dei laghi dell'Alta Val Formazza, percorrendo le praterie d'alta quota degli alpeggi dove si produce il famoso formaggio Bettelmatt. Si tratta di un anello che mette insieme i principali percorsi MTB dell'alta Formazza. Chiaramente il percorso può essere ridotto a seconda delle proprie capacità.

Il percorso completo inizia dal parcheggio sopra la spettacolare **Cascata del Toce**, in alta Val Formazza. Alla fine dl parcheggio si attraversa un ponticello sul fiume Toce e si segue la strada asfaltata fino a raggiungere il primo nucleo di case di **Riale**. Poco oltre si inizia a salire lungo la bella strada sterrata del Passo San Giacomo, costruita negli anni '20 a servizio dei lavori di costruzione delle dighe del Toggia e del Castel: la strada è un vero capolavoro, con pendenza ridotta e tornanti dalle linee perfette. Al termine dei tornanti e del tratto in salita si raggiunge il **Rifugio Maria Luisa**, quindi la **Diga del Lago Toggia**. Da qui la strada prosegue a debolissima pendenza costeggiando a mezzacosta tutto il lago. Ignorando il bivio per l'Alpe Regina, zona di produzione del formaggio Bettelmatt, si prosegue diritti fino ad arrivare al **Passo San Giacomo** dove termina la strada sterrata. Ancora un centinaio di metri e si raggiunge la croce da cui possiamo volgere lo sguardo sulla Valle Bedretto e la zona del Gottardo.

Tornati al Passo San Giacomo (Bici grill in costruzione) si sale seguendo l'indicazione "Variante Laghi Boden". Il sentiero prosegue a mezza costa in un paesaggio lunare, tra praterie d'alta quota e tratti di pietraia che a volte possono costringere a scendere di sella per alcuni metri. Per la presenza di rocce carbonatiche e gessose sono presenti caratteristici fenomeni carsici che si manifesta con la presenza di depressioni e cavità chiamate "doline". Continuando si affronta un'ultima tratta ripida che porta al colletto della **Rupe del Gesso** caratterizzato dall'affioramento delle bianche rocce gessose: la vista sui laghi della Val Toggia è spettacolare. Con una breve ma ripida discesa si raggiungono i **Laghi del Boden**. Subito dopo il secondo laghetto si affronta una breve salita e poi si continua a scendere fino a raggiungere l'**Alpe Castel** (zona di produzione del formaggio Bettelmatt). Da qui inizia una trattorabile che serve l'alpeggio che scende alla diga del **Lago Castel**. Dalla diga vale la pena una piccola deviazione in piano seguendo la pista che costeggia il lago e che scende fino all'Alpe Ghighel (percorso segnalato 04 Lago Castel e Ghighel). Poco oltre la vecchia casa di guardia della diga si raggiunge un belvedere da cui si gode una vista mozzafiato sulla conca di Riale.

Tornati alla diga del Castel si ridiscende ad incrociare la strada sotto il Rif. Maria Luisa e quindi seguendo la pista fatta in salita si ritorna a **Riale**.

Raggiunto il nucleo principale di Riale si prosegue sulla strada asfaltata fino alla diga del **Lago di Morasco** quindi si costeggia la sponda orientale del lago lungo l'ampia pista sterrata pianeggiante. Arrivati in fondo al lago si scende sulla pista di sinistra ad attraversare il ponte e si prosegue fino ad arrivare alla centrale idroelettrica. Da qui inizia un sentiero largo e pianeggiante che completa il giro del lago. Arrivati all'altezza della diga si prosegue diritto sulla pista, si costeggia una cabina elettrica fino ad incrociare la strada che sale al Furculti. Da qui abbiamo due possibilità: scendere a sinistra al rif. Bimse e quindi riprendere la strada asfaltata per Riale oppure affrontare la "Variante Furculti", percorso impegnativo, adatto a biker esperti. In questo caso si sale con la pista fino al **Furculti**, quindi in corrispondenza della fontana si imbocca il ripido sentiero (un single track impegnativo, con alcune curve strette) che scende direttamente a **Riale di Sotto**. Questo tratto di sentiero è dedicato a Mario Rigoni Stern che all'Alpe Furculti arrivò nel dicembre 1938 per il "corso sciatori" della Scuola Militare Alpina (Mario Rigoni Stern, L'ultima partita a carte). Davanti all'hotel Aalts Dorf di Riale una freccia e una targa commemorativa indicano il "Sentiero Mario Rigoni Stern".

Da Riale di sotto si torna alla Cascata del Toce o dalla strada asfaltata oppure si attraversa il Toce sul ponticello di legno davanti al parcheggio e si costeggia il fiume in sponda sinistra seguendo la pista nei prati. Dopo una breve salita si raggiunge la baita di **Frua di sopra**, si costeggia un muro in pietra e quindi si inizia a scendere lungo il sentiero a tratti lastricato e con qualche gradino che in breve conduce al parcheggio della **Cascata**.

ASPETTI TECNICI

Il percorso da Riale al Passo San Giacomo è un'ampia strada sterrata dal fondo un po' sconnesso che in discesa metterà a dura prova braccia e polsi. La strada è chiusa al traffico ordinario ma possono accedere i mezzi dell'ENEL, degli alpigiani e dei gestori del rifugio.

Il percorso "Variante Laghi Boden" presenta tratti sconnessi e ostacoli che possono costringere a scendere dalla sella per pochi metri.

La "Variante Nefelgiu" è un single track impegnativo, con alcune curve strette adatta a bikers esperti.

PUNTI DI ATTENZIONE

1. Il percorso attraversa alcuni alpeggi dove in estate ci sono numerose mucche al pascolo. Quando le incontrate riducete sempre la velocità o meglio ancora scendete di sella e procedete bici a mano per non spaventarle. Prestare sempre molta attenzione anche a eventuali recinti elettrificati: i cancelli vanno sempre richiusi!

DATI TECNICI

Area geografica di appartenenza:	Verbano Cusio Ossola / Ossola / Valle Formazza Cantone Ticino / Valle Bedretto
Luogo di partenza:	Cascata del Toce (1682 m)
Luogo di arrivo:	Cascata del Toce (1682 m)
Numero tappe:	1
Lunghezza:	31,5 km
Ascesa totale:	900 m indicativa
Discesa totale:	900 m indicativa
Difficoltà:	BC (IMPEGNATIVA)
Durata media:	4 ore 00 minuti
Quota minima:	1682 m slm (Cascata del Toce)
Massima quota raggiunta:	2407 m slm (Colle della Rupe del Gesso)
Grado di ciclabilità:	Buona
Periodo consigliato:	Luglio - metà ottobre
Presenza di segnaletica dedicata:	Sì (Codice **00** dalla Cascata del Toce al Passo San Giacomo, Codice **00B** da Passo San Giacomo al Lago Castel, Codice **02** per il Giro del Lago di Morasco, Codice **03A** per la Valiante Furculti)
Target di pubblico:	mtb / e-mtb

PUNTI PANORAMICI

Ultimi tornanti stradali con bella vista sul lago di Morasco e il paesino di Riale, Diga del Toggia con il Lago, Croce subito dopo il Passo San Giacomo con vista sulle montagne della Val Bedretto e del massiccio del Gottardo, Rupe del Gesso, Belvedere a monte della casa di guardia del Lago Castel,

PUNTI DI RISTORO

Cascata del Toce, Riale di sotto, Riale, Rifugio Maria Luisa, bicigrill Passo San Giacomo (in costruzione), Rif. Bimse

UFFICI DI INFORMAZIONE TURISTICA

FORMAZZA – Frazione Ponte – 28863 Formazza (VB), Tel. +39 0324 63059, prolocoformazza@libero.it

BIKE SERVICE

Centro Fondo Riale, **Noleggio-Assistenza**, località Riale – 28863 FORMAZZA (VB), Tel. +39 329 125 7417, barpgianluca@gmail.com

Albergo Le Alpi, **Noleggio**, Località Cascata del Toce, 81 – 28863 FORMAZZA (VB), Tel. + 39 338 344 8489, ristorantelealpi@yahoo.com

Albergo Rotenthal, **Noleggio**, frazione Ponte, 81 – 28863 FORMAZZA (VB), Tel. +39 0324 63048 Mob. +39 338 9851736, rotenthal@rotenthal.it, www.rotenthal.it

Ristorante La Baita, **Noleggio**, frazione Ponte – 28863 FORMAZZA (VB), Tel. +39 0324 63048, bruna.papa65@gmail.com

Andre Rent, **Noleggio-Assistenza-Servizio guida**, Via Maglioggio, 4\A – 28862 CRODO (VB), Tel. +39 347 570 1297, ebike@andrerent.it

COLONNINE DI RICARICA

Possibilità di ricarica a Riale (centro Fondo – Aalts Dorf), Rifugio Maria Luisa, Bicigrill passo San Giacomo (in costruzione)

LUOGHI D'INTERESSE

La Cascata del Toce

Subito prima di Riale la Cascata del Toce rappresenta una delle principali attrazioni naturalistiche della provincia del Verbano Cusio Ossola: con il suo salto di 143 m è la più alta d'Europa; è alimentata dal fiume Toce che si forma nella piana di Riale dalla confluenza dei torrenti Hosand, Gries, Rhoni.

La storia della Cascata del Toce e del suo famoso Albergo è da collegare alla storia dell'esplorazione alpinistica romantica e pionieristica iniziata dal De Saussure nel 1777 e proseguita dal reverendo Coolidge, dallo studioso svizzero Gottlier Studer, da Arthur Cust padre dello scialpinismo e dal milanese Riccardo Gerla definito "l'apostolo dell'Ossola" insieme alla fedele guida di Antronapiana Lorenzo Marani.

La Cascata del Toce fu visitata ed amata da numerosi visitatori illustri come Richard Wagner, Gabriele D'Annunzio, la Regina Margherita, il Re Vittorio Emanuele III, Giosuè Carducci e dall'Abate Antonio Stoppani che hanno lasciato entusiastiche descrizioni di quella che veniva già definita *"la più bella cascata delle Alpi".*

La Cascata del Toce è visibile nella sua maestosità solo per alcuni periodi nel corso dell'estate a fasce orarie perché le acque sono utilizzate a fini di produzione di energia elettrica.

Il Passo San Giacomo

Nel 1405 fu eretto in prossimità del passo un piccolo ospizio dedicato a San Nicolao, patrono dei mercanti, e Santa Caterina. La prima convenzione "doganale" fu stipulata tra Bedretto e Formazza già nel 1451, regolando i pedaggi e le tappe dei someggiatori, che con i muli trasportavano le merci attraverso questo valico. All'inizio del '600 fu eretta una cappella dedicata a San Giacomo. Da allora il passo perse l'antica denominazione di Montagna di Valdolgia per assumere quella di P.so San Giacomo.

In tempi più recenti, dalla fine dell'800 agli anni 70 del '900, il passo fu costantemente presidiato militarmente dalle due parti. Le fortificazioni militari sul lato svizzero sono state recentemente valorizzate nell'ambito del progetto Interreg ForTi-Linea Cadorna. Sul lato italiano i resti dell'ex casermetta della Guardia di Finanza sono in fase di recupero nell'ambito del progetto Interreg Laghi & Monti Bike per realizzare un rifugio/bicigrill sul passo a supporto dei cicloescursionisti:

da luogo fisico di presidio e chiusura delle frontiere a luogo di accoglienza, simbolo di una montagna senza confini.

Antiche processioni delle Alpi

Il 25 giugno di ogni anno i formazzini risalivano la valle verso Riale, s'inerpicavano sino al Passo San Giacomo, scendevano ad Airolo per poi affrontare l'ultima salita verso l'ospizio del Gottardo, per invocare la grazia del Santo. Quaranta chilometri a piedi da fare con bello o cattivo tempo, naturalmente in giornata, cantando e recitando le litanie. In testa alla processione vi era il parroco che non vedeva di buon occhio queste sgambate, tanto da appellarsi nel 1610 al Vescovo di Novara per commutare questa processione in un'altra più corta. Nella lettera denunciava la promiscuità fra uomini e donne che, giunti all'ospizio, si abbandonavano al bere e al mangiare e il giorno successivo ognuno era in giro per gli affari propri tanto che solo uno sparuto gruppetto ritornava a casa con gli stendardi. Il Vescovo accolse la richiesta commutandola nel pellegrinaggio ad Altillone, ingiungendo di dipingere un affresco nell'oratorio alpestre. Questo dipinto di mano ignota, custodito all'interno del piccolo Oratorio, è oggi l'unica testimonianza di come si presentava il Gottardo nel XVII secolo. Comunque le direttive non furono del tutte seguite se sessant'anni dopo si supplicò ancora il Vescovo di lasciare andare i formazzini al Gottardo, garantendo questa volta, di fare la processione con gli "homini divisi dalle donne".

Laghi alpini e dighe

Le Alpi Lepontine occidentali, sia sul versante svizzero che su quello italiano, sono molto ricche di acque naturali che si offrono all'escursionista in cascate e centinaia di laghetti alpini. La presenza di ghiacciai e la ripidezza dei versanti hanno favorito, nella prima metà del Novecento, lo sviluppo della produzione di energia idroelettrica. Lo sfruttamento del "carbone bianco" ha profondamente cambiato il paesaggio naturale con la costruzione di dighe, strade, centrali, condotte forzate che hanno creato un "paesaggio industrializzato alpino" che ancora oggi suscita stupore per l'arditezza delle opere.

Si deve in particolare all'Ing. Ettore Conti, con la società "Imprese Elettriche Conti" (che successivamente confluirà nella Società Edison) l'avvio, nel 1909, del piano di sfruttamento delle alte valli ossolane, con la prima centrale di Foppiano, e quindi le opere della Valle Devero e della Valle Formazza.

L’oro bianco: il Bettelmatt

Bettelmatt è il nome di un alpeggio ai piedi del Passo del Gries. Fin dal XIII secolo, epoca della colonizzazione walser, qui si produceva un formaggio di eccellenza che veniva utilizzato come merce di scambio, per il pagamento di canoni d’affitto o concessioni d’alpeggio oppure tasse. Il nome Bettelmatt pare derivi dal tedesco battel che significa questua e matt che significa pascolo, quindi: “pascolo della questua”.

Ora con il marchio Bettelmatt® si indica il formaggio ottenuto dal latte intero prodotto esclusivamente in estate in sette alpeggi della Valle Antigorio Formazza (Morasco/Bettelmatt, Kastel, Val Toggia, Vannino) e della Valle di Devero (Sangiatto, Forno e Poiala): sapori e profumi nati dalle erbe d’alta montagna di cui si nutrono le mucche al pascolo trasformati da un’arte casearia che si tramanda di generazione in generazione

Norme di comportamento

1. Resta sui sentieri
Rispetta il sentiero ed eventuali divieti di accesso. Rispetta la proprietà privata.

2. Non lasciare tracce
Rispetta il territorio. I sentieri bagnati e fangosi sono più vulnerabili di quelli asciutti. Resta sui sentieri esistenti e non crearne di nuovi. Non prendere scorciatoie tagliando le curve. Porta via con te gli eventuali rifiuti.

3. Guida con prudenza
Un attimo di distrazione può mettere in pericolo sia te stesso che gli altri. Rispetta i limiti di velocità e guida in modo da avere sempre il controllo della bicicletta. Indossa sempre il casco.

4. Non spaventare gli animali
Gli animali si spaventano facilmente per un approccio brusco, un movimento improvviso o un forte rumore. Lascia loro sufficiente spazio e tempo per adattarsi alla tua presenza.

5. Dai la precedenza correttamente
Questi sentieri non sono ad uso esclusivo delle biciclette ma sono condivisi anche da escursionisti a piedi. Quindi, soprattutto in discesa, va moderata la velocità: dietro ad una curva potrebbe esserci qualcuno che sale. Fai in modo che gli altri fruitori dei sentieri sappiano che li stai per sorpassare grazie ad un saluto amichevole o all'utilizzo del campanello. I ciclisti devono dare la precedenza a tutti gli utenti non motorizzati dei sentieri. I ciclisti che procedono in discesa devono dare precedenza a quelli che stanno salendo. Fate in modo che ogni sorpasso avvenga nella maniera più sicura e gentile possibile.

RICORDA:

I CICLISTI DEVONO SEMPRE DARE LA PRECEDENZA AGLI ALTRI UTENTI

NORME DI COMPORTAMENTO PER BIKER

Fin dalla comparsa delle prime mountainbike, la N.O.R.B.A. (National Off Road Bicycle Association) stilò un codice di comportamento teso a regolamentare l'attività off-road nel pieno rispetto della natura e degli altri frequentatori delle montagne e dei sentieri.

Il Codice N.O.R.B.A. è stato adottato da tanti club, enti, associazioni e scuole presenti sul territorio italiano. Si tratta di una serie di consigli di ordine generale che, se seguiti con attenzione, possono contribuire a rendere più piacevole a tutti questa pratica sportiva ed escursionistica tanto in voga oggi.

Codice N.O.R.B.A.

1. Dare sempre la precedenza agli escursionisti a piedi.

2. Rallentare e usare la massima cautela nell'avvicinare e nel sorpassare escursionisti a piedi o altri ciclo escursionisti, facendo sempre in modo di segnalare il proprio arrivo con debito anticipo; evitare schiamazzi o urla, anzi scusarsi e salutare in modo garbato.

3. Tenere sempre sotto controllo la velocità della mountainbike e affrontare le curve con estrema cautela, prevedendo ostacoli improvvisi. L'andatura deve essere commisurata al tipo di terreno, al tipo di percorso e all'esperienza di ciascuno.

4. Rimanere sempre all'interno del percorso tracciato, riducendo così al minimo l'impatto ambientale (danni permanenti alla vegetazione circostante e conseguente erosione del terreno).

5. Non disturbare o spaventare gli animali, siano essi domestici o selvatici; dare loro il tempo di allontanarsi e di spostarsi dal percorso.

6. Non lasciare per alcun motivo rifiuti a seguito del proprio passaggio; è opportuno raccogliere i propri e, quando possibile, anche quelli abbandonati da altri escursionisti "distratti".

7. Rispettare sempre le proprietà private e quelle pubbliche, lasciando cancelli, barriere mobili o sbarre così come vengono trovati. In ogni caso, se possibile, rivolgersi direttamente ai proprietari dei fondi per chiedere il permesso di transito. "Vietato l'ingresso" spesso significa solo "Per favore, se volete passare chiedete il permesso".

8. Durante la cicloescursione è sempre opportuno essere autosufficienti. La meta da raggiungere e la velocità con cui ci si sposta devono essere proporzionate alla preparazione psicofisica e

all’abilità del guidatore, all’equipaggiamento, all’ambiente, al terreno e, soprattutto, alle condizioni meteorologiche.

9. Non intraprendere mai da soli una cicloescursione, salvo cause di forza maggiore. Non transitare in zone isolate e distanti dalle principali vie di comunicazione e lasciare sempre chiare indicazioni riguardo il percorso da effettuare e l’ora prevista per il rientro.

10. Ridurre al minimo l’impatto con la natura: rubare solo immagini e ricordi, e lasciare, al massimo, l’impronta appena percettibile delle ruote del proprio mezzo.